

IL CONCERTO

New Trolls, un trionfo rock pensando agli anni '70

Omaggi a Bindi, De André e Mannerini. Intramontabili i grandi successi

GENOVA. Le torri fiammeggianti del progressive rock hanno sovrastato, ieri al Carlo Felice, l'impianto più popolare di canzoni come "Davanti agli occhi miei" e "Quella carezza della sera" che i New Trolls hanno abilmente inserito in un concerto-evento, inaugurando fra l'altro "Live in Genova 2007", rassegna della Provincia e della Duemila Grandi Eventi che prosegue con Tiziano Ferro il 22 febbraio al MazdaPalace e con Ivano Fossati due giorni dopo ancora al Teatro dell'Opera.

Tutto esaurito per il ritorno di Vittorio De Scalzi e Nico Di Palo sotto le insegne del più famoso gruppo genovese. Ma al Carlo Felice, gonfio di passione come uno stadio di calcio, passato con una certa disinvoltura dal "Don Pasquale" di Mozart al "Concerto grosso", si respira un'altra aria: quella dell'abbraccio con una Genova cementata nei ricordi del pubblico, dalle prime uscite dei New Trolls con "Visioni" e "Miniera", puntualmente cantate, alla grande avventura, appunto, di "Concerto grosso", opera di fusione tra rock e classica arrivata alla terza edizione con l'album che uscirà a marzo, e di cui ieri è stato fatto ascoltare il primo movimento.

Circondati da Alfio Vitanza alla batteria, ormai un veterano con i New Trolls, dai chitarristi Andrea Maddaloni e Mauro Sposito, e dal bassista Francesco Bella, le due star della serata, De Scalzi e Di Palo, si ritrovano dopo una lunga separazione: sospesi su due pedane rialzate, proprio come le torri del loro rock, partono con un "progressive" d'autore, "Nella sala vuota", «un'improvvisazione che facevamo per "scaldarci"» ricorda Di Palo alle tastiere con un'insolita sonorità di chitarra elettrica.

Seguono "Miniera" e "Signore io sono Irish", quest'ultimo dal primo album dei New Trolls, "Senza orario, senza bandiera": «Nato dall'incontro con un grande poeta, Riccardo Mannerini - dice De Scalzi - e con una persona che ci ha lasciato da sognare almeno per mille anni: Fabrizio De André». "Visioni" invece è aperta «dai primi 30 secondi del disco originale, come la suonavamo allora». Di Palo rimane sulla pedana, De Scalzi fa la spola con il palco, suona flauti e chi-



I New Trolls durante le prove del concerto di ieri sera al Carlo Felice (foto Banerero)

tarre. Per "Letti" «nel '96 siamo andati al Festival di Sanremo per fare compagnia a un grande artista della nostra terra, Umberto Bindi».

"Davanti agli occhi miei" ricorda il Disco per l'Estate, mentre "Faccia di cane" «ci fece vincere il premio della critica a Sanremo, ma il suo autore, un certo Fabrizio De André, non volle mai svelarsi in pubblico». Per la cronaca dei ricordi, "Musica" «era la sigla di una trasmissione con Gianni Boncompagni dal Piper di Roma», mentre "Poster" di Baglioni «è una risposta affettuosa perché ha appena inciso la nostra "Miniera", anche se l'avevamo suonata al nostro modo 30 anni fa».

Ma il cuore pulsa rock e per tutto il secondo tempo, con il passaggio ideale del testimone da Di Palo al chitarrista Andrea Maddaloni, i New Trolls suoneranno i tre Concerti grossi, l'emblematica "Roi Soleil", persino "La prima goccia bagna il viso", con una spiccata enfasi "progressive", concedendo al pop solo "Aldebaran", "Che idea", "Quella carezza della sera" e una versione toccante del "Cielo" di Renato Zero «che ci aiutò quando eravamo in crisi». Ora, vicini al 40° anniversario, sembra passato un secolo.

REN. TOR.



Vittorio De Scalzi, a sinistra, e Nico Di Palo